

VENERDÌ 15 DICEMBRE 2000

TEATRO

Eduardo e le farse dei piccoli uomini



Il mondo delle farse di Eduardo De Filippo non è il consueto e risibile mondo innocente e inoffensivo. No, Eduardo, pur nella farsa più farsa, riesce a far intravedere dietro il riso, sempre sorretto da meccanismi comici perfetti, un universo di piccoli uomini che "tirano a campare", degli "scrocconi" della vita, dei buffoni simpatici che hanno la potenziale statura dei parassiti della grande letteratura russa e sono attraversati da lampi di surreale, grandiosa inventiva, quasi fossero maliziosi pulcinella. Un mondo che tra le risate emerge in "Pericolosamente" e "Amicizia", due esilaranti atti unici, portati in scena con brio, eleganza e leggerezza da Andrée Ruth Shammah. Due interni, sciatti e al tempo stesso pomposi, inventati con sapido gusto da Gianmaurizio Fercioni, si alternano su di una piattaforma girevole, luoghi deputati delle "miserevoli", ridicole avventure dei protagonisti. Il pavido imbrogliocello di "Amicizia" del 1952, sceglie la truffa e si finge morto per vigliaccamente confessare al migliore amico di essere stato l'amante della moglie per anni, costringendolo a "interpretare" al suo capezzale i ruoli di conoscenti e parenti, complice l'ignara e cinica sorella. Al pulcinellesco "galantuomo" fa da specchio il "folle" marito di "Pericolosamente", farsa del '38, il quale, per pulcinellesco quieto vivere, finge di sparare alla moglie ogni qual volta nasca un battibecco. Lo scampato pericolo crea una situazione di momentanea felicità, ma terrorizza l'amico che ignaro assiste alla "sceneggiata". Bravissimi Umberto Bellissimo, Francesco Cordella e Margherita Di Rauso nel far vivere con "verve", ottimi tempi comici e misura i loro farseschi e umani personaggi, in una piacevolissima serata che, tra poesie e citazioni affettuose, ben rende omaggio a Eduardo nel centenario della nascita.

Magda Poli

PERICOLOSAMENTE e AMICIZIA, di Eduardo De Filippo, regia di Andrée Ruth Shammah, Teatro Parenti, fino al 22

Domenica 17 dicembre 2000

RECENSIONI / TEATRO

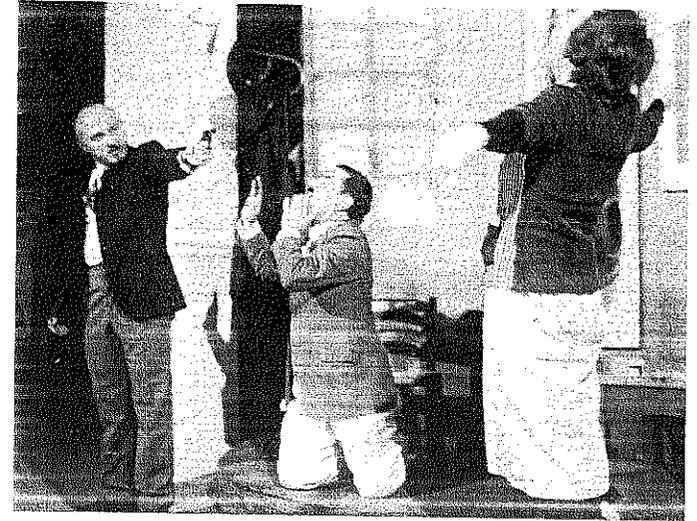
Eduardo, cent'anni molto giovani

di Ugo Ronfani

MILANO - Una bella sorpresa: dopo le celebrazioni inevitabilmente solenni e un po' patetiche, il centenario della nascita di Eduardo diventa al **Parenti**, nel nuovo spazio **Pirelli**, (fino al 22, ripresa dopo Natale) uno spettacolo di travolgente allegria. **"Amicizia"** e **"Pericolosamente"** sono due farse "cattive", perciò di una comicità alla Molière sotto l'aspetto di sceneggiate da avanspettacolo, che Eduardo scrisse in epoche diverse - nel '52 la seconda, nel '38 la prima - che tre giovani attori, **Margherita Di Rauso**, **Francesco Cordella** e **Umberto Bellissimo**, recitano come se fossero nel cuore di Napoli, non fra le nebbie del Nord. Con la regia svelta della **Ruth Shammah**, in un microdispositivo scenico gustosamente scalcagnato di Fercioni, noi assistiamo ad una vera e propria rinascita del teatro di Eduardo. Via il polverume delle citazioni, nulla di accademico, tempi comici che tengono conto del cinema e della Tv, un che di surreale ma anche l'occhio attento ai tre fratelli che le avevano rappresentate, non per imitarli ma per aggiungervi un po' di teatro dell'assurdo. Il breve atto unico **"Amicizia"** comincia come "Il malato immaginario" di Molière, con il pestifero infermo Bartolomeo Ciaccia (il Cardella) che, assistito dalla distratta sorella Carolina (la Di Rauso), riceve la visita dell'amico fraterno Alberto Califano

(Umberto Bellissimo). Ma il malato non vuole riceverlo, e invece sollecita il conforto di altre visite - zia Matilde, il carabiniere siciliano Botta, il negro John conosciuto nella Napoli liberata, un notaio - tutte affidate al malcapitato Alberto, costretto a trasformarsi in Fregoli. Il perchè lo si capirà alla fine, quando il perfido Bartolomeo consegnerà al "notaio" le lettere della moglie di Alberto, sua amante per anni, dalle quali risulta che il primogenito dei coniugi è un figlio della colpa. **"Pericolosamente"** (che fu anche un film con Virna Lisi, Marcello Mastroianni e Luciano Salce) è del periodo pionieristico della Compagnia Comica dei De Filippo. Sposato a Dorotea, una bisbetica domata partenopea, Arturo ha preso l'abitudine di "ucciderla" (ma per finta, con uno scacciacani) ogni qualvolta lei gli si rivolta contro. Testimone ignaro, l'amico Michele assiste terrorizzato alle gesta dell'uxoricida prima di capire che si tratta di una "sceneggiata" coniugale, il cui scopo è ammansire la bisbetica e rinfocolare il languente menage. Tre colpi di pistola esplodono prima che i due amici decidano di andare fuori a cena. Il perchè lo spiega Arturo: "Quando rientrerò Dorotea mi romperà le scatole, ma io tengo suonno e vulisse durmì". C'è anche Freud, in questa comicità "a ripetizione": quello dei rapporti sadomaso della coppia. Ma si ride, e molto, tanto i tre giovani eredi di Eduardo sono bravi.

HYSTRIO - MAGGIO 2001



Eduardo due volte cattivo

PERICOLOSAMENTE AMICIZIA, di Eduardo De Filippo. Regia di Andrée Ruth Shammah. Scene e costumi di Gianmaurizio Fercioni. Luci di Marcello Jazzeffi. Con Umberto Bellissimo, Margherita Di Rauso, Francesco Cordella. Prod. Teatro Franco Parenti, MILANO.

Amicizia e *Pericolosamente* sono due farse "cattive", che Eduardo scrisse in epoche diverse – nel '52 la seconda, nel '38 la prima – che tre attori, Margherita Di Rauso, Francesco Cordella e

Umberto Bellissimo, recitano come se fossero nel cuore di Napoli, non fra le nebbie del Nord. Con la regia svelta della Shammah, in un microdispositivo scenico gustosamente scalcagnato di Fercioni, assistiamo a una vera e propria rinascita del teatro di Eduardo. Via il polverume delle citazioni, nulla di accademico, tempi comici che tengono conto del cinema e della tv, un che di surreale ma anche l'occhio attento ai tre fratelli che le avevano rappresentate, non per imitarli ma per aggiungervi un po' di teatro dell'assurdo. Il breve atto unico *Amicizia* comincia come il malato

immaginario di Molière, con il pestifero infermo Bartolomeo Ciaccia (il Cordella) che, assistito dalla distratta sorella Carolina (la Di Rauso), riceve la visita dell'amico fraterno Alberto Califano (Umberto Bellissimo). Ma il malato non vuole riceverlo, e invece sollecita il conforto di altre visite – zia Matilde, il carabiniere siciliano Botta, il negro John conosciuto nella Napoli liberata, un notaio – tutte affidate al malcapitato Alberto, costretto a trasformarsi in Fregoli. Il perché lo si capirà alla fine, quando il perfido Bartolomeo consegnerà al "notaio" le lettere della moglie

di Alberto, sua amante per anni, dalle quali risulta che il primogenito dei coniugi è un figlio della colpa.

In *Pericolosamente* Arturo, sposato a Dorotea, una bisbetica domata partenopea, ha preso l'abitudine di "ucciderla" (ma per finta, con una scacciacani) ogni qualvolta lei gli si rivolta contro. Testimone ignaro, l'amico Michele assiste terrorizzato alle gesta dell'uxoricida prima di capire che si tratta di una "sce-neggiata" coniugale, il cui scopo è ammansire la bisbetica e rinfocolare il languente ménage. C'è anche Freud, in questa comicità "a ripetizione": quello dei rapporti sadomaso della coppia. Ma si ride, e molto, tanto i tre eredi di Eduardo sono bravi. Ugo Ronfani

Letture

MENSILE DI INFORMAZIONE CULTURALE,
LETTERATURA E SPETTACOLO FONDATAO NEL 1946

numero 574 - Febbraio 2001 - lire 9.000 euro 4.65

TEATRO

Carlo Maria Pensa

Gli strani amici di Eduardo

PERICOLOSAMENTE (1938) e **AMICIZIA** (1952), di Eduardo De Filippo, scene e costumi di Gianmaurizio Fercioni, regia di Andrée Ruth Shammah. Produzione Teatro Franco Parenti.

Il centenario della nascita di Eduardo De Filippo è ricordato, soprattutto, con la rappresentazione di tre delle sue opere maggiori: *Filumena Marturano*, protagonista Isa Danieli; *L'arte della commedia*, diretta e interpretata dal figlio Luca; *Natale in casa Cupiello*, che Carlo Giuffrè sta portando in *tournee* già da un paio d'anni. Ma se non più, certo non meno interessante ci è parsa la riscoperta di due atti unici ormai dimenticati. Opere minori, eppure segnate dall'inconfondibile vena eduardiana, dalla comica perversione dei suoi personaggi sospesi tra furbizia e miseria, perfidia e stupidità, commozione e rigore.

Vedete, in *Amicizia*, come Alberto Califano abbia il cuore di andare, affrontando disagi, a salutare l'amico morente Bartolomeo Ciaccia il quale, però,

in uno stato di semincoscienza, lo rifiuta, non vuole vederlo; e così il povero Califano è costretto, per consiglio della sorella di Bartolomeo, a fingersi di volta in volta altre persone un po' travestendosi alla meglio e un po' alteran-



do la voce. Finché a lui, quando gli si presenta in veste di notaio per raccogliere le ultime volontà, il mascalzone, sapendo benissimo con chi in realtà sta parlando, confida d'essere stato l'amante della moglie di Alberto Califano e il vero padre del primo figlio di lui.

Altro atto unico, *Pericolosamente*, è altro tipo d'amico, Michele. Questi, di ritorno da una lunga permanenza in America, va a vedere la camera che Arturo, suo vecchio compagno di scuola, è disposto ad affittargli. Tutto bene, sì, solo che Michele scopre nella dolce moglie di Arturo una mezza pazza che ogni tanto, per un nonnulla, esplose in scene di violenza, e allora Arturo le

spara un colpo di pistola (a salve o no?) che la acquieta e la rende nuovamente amorevole.

Isterismi e revolverate si ripetono via via dinanzi all'esterrefatto Michele, fino al momento in cui Arturo, uscendo di casa con l'amico, spara addirittura tre colpi contro la moglie. E perché, Arturo, se quella, adesso, non ti ha fatto niente? Già, ma rientrando, stanotte, «voglio durmi».

Insomma, è anche con una semplice battuta - nell'uno e nell'altro atto - che si può trasformare una farsa in un dramma. Tanto più irresistibilmente quando a recitare sono attori come questi napoletani, davvero straordinari: Umberto Bellissimo, Francesco Cordella, Margherita Di Rauso, diretti dalla felice, frizzante regia di Andrée Ruth Shammah.

TEATRO

Al Franco Parenti due atti unici dell'artista napoletano che divertono nella sobria regia di Andr e Ruth Shammah

ECCO RE EDUARDO

L'umorismo crudele del grande autore

SARA CHIAPPORI

ESISTE un Eduardo meno noto - ma non per questo da considerarsi minore - un Eduardo autore di piccole chicche, di atti unici che, pur senza possedere la potenza teatrale di *Filumena Marturano* o di *Natale in casa Cupiello* godono di quel tocco inconfondibile che il grande maestro napoletano sapeva infondere al suo teatro.   dunque da non perdere l'opportunit  offerta dal Teatro Franco Parenti, dove   in scena fino al 17 maggio *Pericolosamente Amicizia*, per la regia di Andr e Ruth Shammah.

Si tratta di due atti unici: *Pericolosamente* risale al 1938 ed ebbe breve vita teatrale, mentre *Amicizia*, scritto nel 1952, venne realizzato in televisione con Dolores Palumbo, Ugo D'Alessio e lo stesso Eduardo, e poi ripreso in teatro in poche e rare occasioni. La vita e i rapporti umani, la loro mutevolezza e ambiguit , la loro inevitabile componente di cattiveria, i loro equilibri instabili e

“Pericolosamente”
e “Amicizia”
mettono a nudo
le nostre debolezze

«Pericolosamente e amicizia»,
due atti unici di Eduardo De
Filippo in scena con successo
al Franco Parenti

quell'irresistibile effetto di comicit  che anche le situazioni pi  difficili portano con s : anche in questo caso Eduardo dosa con sapienza sfumature psicologiche e tipologie di caratteri, ritmie dinamiche verbali, umorismo e partecipazione emotiva. Protagonisti di *Amicizia* sono Bartolomeo, malato e quasi moribondo, sua sorella Carolina, che lo accudisce svogliatamente e Alberto Califano, amico di Bartolomeo, accorso al capezzale dell'infermo. Ma questi non ha alcuna vo-

glia di vedere il vecchio amico che, in un crescendo incalzante di istrionici trasformismi, si trover  costretto a compiacere il malato simulando una serie di parenti e amici, perfino il notaio, per arrivare a scoprire che il perfido Bartolomeo (forse nemmeno tanto moribondo) fu l'amante della moglie, nonch  il padre del suo primogenito. Anche al centro di *Pericolosamente* ci sono le relazioni umane e i loro paradossi esasperanti: una moglie e un marito, capaci di comunicare so-

lo attraverso la simulazione di un rapporto violento, di finte sparatorie che si ripetono come un gioco indispensabile, e un amico che assiste incredulo (consentendo cos  lo sviluppo comico della vicenda) ai siparietti creati dalla coppia. La regia sobria e pulita della Shammah e la solida interpretazione di Umberto Bellissimo, Francesco Cordella e Margherita Di Russo restituiscono tutto l'umorismo crudele di Eduardo, divertendo il pubblico senza cadere nella parodia.



DOMENICA 6 MAGGIO 2001

La Repubblica

la Repubblica

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2000

SCELTO DA UGO VOLLI

PERICOLOSAMENTE e **AMICIZIA**. Di *Eduardo De Filippo*, regia di *Andrée Ruth Shammah*. Al Teatro Franco Parenti-Spazio Pirelli Giovani, fino al 22 dicembre. C'è un antico affetto fra il gruppo artistico del Franco Parenti e il grande Eduardo, di cui Shammah si sente in un certo senso discepola. Questa è la ragione di questo nuovo allestimento, che recupera due atti unici poco noti, uno anzi praticamente inedito, per inaugurare un nuovo spazio dedicato al teatro giovanile. "Pericolosamente" è un testo scritto

nel 1938, ma rappresentato solo dieci anni dopo. Parla di una coppia che si inventa un omicidio per risolvere i propri problemi di relazione. Fortunatamente il delitto resta in quello spazio della fantasia, di cui Eduardo amava mostrare l'influenza e non si realizza per davvero. Ma la morale è chiara: le amicizie possono essere rischiose. "Amicizia" è invece la storia della fine di una relazione: un tale si vede negato ogni contatto dal suo migliore amico, che sta per morire. Quando con uno stratagemma riesce a superare il suo rifiuto, la delusione è grande. Perché l'amico non lo vuol vedere perché l'ha tradito.



«Pericolosamente» e «Amicizia»